

4 novembre 2005

Porgo un saluto a tutti i presenti e a quanti hanno voluto aderire all'invito dell'Amministrazione Comunale dimostrando in tal modo sensibilità sincera.

La celebrazione del quattro novembre è sempre densa di attualità perché tragicamente attuali sono i conflitti che insanguinano il mondo, perché tragicamente attuale è la guerra con il suo carico di morte e di violenza, perché la pace è fragile e vulnerabile.

Dinanzi a questa dura realtà che condiziona la nostra vita è utile ed importante ricordare i nostri cari periti nelle due guerre mondiali del 15-18 e del 40-45 affinché noi tutti, anziani e giovani, possiamo dare il giusto valore alla pace e approfondire il massimo impegno per costruirla.

I nostri cari, sono resi presenti in mezzo a noi dal loro sommo sacrificio, dalla loro lealtà alla Patria, dall'onore conquistato combattendo ed immolandosi al fronte. Sono vite spezzate in tempo di guerra, vite interrotte nel loro giovanile fiorire per mancanza di pace.

L'Amministrazione Comunale di Poirino non vuole distinguere tra quanti combatterono la guerra giusta del 15-18, guerra di indipendenza e di liberazione e quanti, invece, combatterono la guerra sbagliata del 40-45, guerra di aggressione e di conquista per volere di una irragionevole dittatura.

Non vogliamo distinguere tra i caduti di Vittorio Veneto 4 novembre 1918, ed i caduti di El Alamein 4 novembre 1942, tutti sono caduti per servire questa bandiera, la nostra bandiera.

Le due guerre mondiali oltre alla vita dei nostri cari hanno dilaniato l'Europa come mai era accaduto nel passato. Guerre che ridussero l'uomo in cattività nelle trincee e nei convogli piombati carichi di ebrei, che gli fecero varcare la soglia della ragionevolezza e sconfinare nella follia. La follia che produsse milioni di morti nei campi di concentramento, milioni di morti nella popolazione civile.

Sulle rovine di tanta disgrazia, nel buio di tanti lutti e disperazione la mente illuminata di poche persone accese la luce della speranza alimentata da un rassicurante spirito di collaborazione tra i popoli che per secoli si erano combattuti.

Grazie all'Europa ed allo spirito comunitario che dosa sapientemente interessi nazionali ed interessi comunitari si è superato un antagonismo secolare, scongiurato il ricorso alla forza nei rapporti tra Stati e riunificato politicamente ed economicamente il continente.

Il mondo ha bisogno dell'Europa. L'Italia ha bisogno di Europa. L'Italia non può non avere un ruolo da protagonista per i suoi interessi, per la sua cultura, per la forza economica che esprime.

Da questa consapevolezza le generazioni future devono farsi guidare per dare un senso all'Unità d'Italia all'interno dell'Europa Unita. Da questa certezza le generazioni future devono farsi guidare per trasformare il sogno in realtà compiuta: il sogno di pace e benessere, il sogno di libertà e solidarietà tra i popoli.

Concludo con il pensiero alle nostre Forze Armate, in modo particolare a quelle d'oltremare, a cui va il nostro apprezzamento e quello di tutti i cittadini in una giornata, che, già da qualche anno, ha assunto la denominazione e la caratteristica di Festa dell'unità nazionale e Giornata delle Forze Armate. Questo accostamento deciso, dal Capo dello Stato, Carlo Azeglio Ciampi, è quanto mai appropriato e significativo, perché vuole sottolineare il valore della Patria, unica e indivisibile. Le nostre forze armate, per chi vuole ed ama la pace, come noi la vogliamo, devono quindi costituire motivo di legittimo orgoglio per il nostro Paese e per la nostra comunità.

Onore dunque alle nostre forze armate ed a tutti i suoi componenti.

Viva l'Italia, Viva le Forze Armate, Viva l'Europa.